



COMUNE DI CASTIONE DELLA PRESOLANA
Provincia di Bergamo

GUIDE PER GLI INTERVENTI SULL'EDILIZIA STORICA,
SUGLI SPAZI APERTI E SUGLI SPAZI PUBBLICI
giugno 2002
aggiornamento marzo 2008

Approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 20 del 5 marzo 2008

INDICE

1. *Obiettivi della guida*
2. *Ambiti di applicazione della guida*
3. *Deroghe e ruolo della commissione edilizia*
4. *Integrazione della guida*
5. *Finitura delle superfici murarie di facciata*
6. *Materiali lapidei*
7. *Zoccolature*
8. *Impianti tecnologici*
9. *Finestre, vani, spalle, architravi*
10. *Serramenti*
11. *Inferriate*
12. *Porte, portoni, ingressi*
13. *Portici, androni, loggiati*
14. *Balconi*
15. *Scale esterne*
16. *Coperture degli edifici*
17. *Vetrine*
18. *Insegne*
19. *Segnaletica e toponomastica*
20. *Pavimentazione di cortili*
21. *Recinzioni*
22. *Criteri per l'ampliamento di edifici tradizionali isolati*
23. *Criteri generali per il decoro delle costruzioni recenti e nuove*
24. *Autorimesse interrato*
25. *Muri di sostegno*
26. *Recinzioni*
27. *Strutture accessorie temporanee*
28. *Criteri generali per gli spazi pubblici*
29. *Colore unificato dei manufatti metallici pubblici*
30. *Pavimentazioni degli spazi pubblici*
31. *Tombini*
32. *Dissuasori e paracarri*
33. *Illuminazione pubblica*
34. *Panchine*
35. *Bacheche per affissioni*
36. *Insegne e pubblicità all'esterno dei centri e nuclei storici*
37. *Percorsi ciclabili*
38. *Passaggi pedonali e marciapiedi*
39. *Chioschi, cabine telefoniche, edicole*
40. *Spazi conseguenti ad arretramenti*
41. *Raccolta rifiuti*
42. *Sentieri e percorsi all'esterno dell'ambito edificato*
43. *Specie vegetali da impiegare*

GUIDE PER L'INTERVENTO DI CUI AGLI ARTICOLI 9, 10, 11 DELLE NTA DEL PRG

1. OBIETTIVI DELLE GUIDE

Le guide d'intervento, di cui agli articoli 9, 10 e 11 delle NTA del PRG, hanno l'obiettivo di elevare la qualità dell'ambiente costruito nel territorio di Castione della Presolana indicando i criteri per:

- l'intervento sull'edilizia storica
- l'intervento sul verde, sul suolo, sui corsi d'acqua, ecc. sia in ambito edificato recente che in ambito rurale e naturale,
- l'intervento sugli spazi pubblici.

2. AMBITI DI APPLICAZIONE DELLE GUIDE

Ai fini dell'applicazione delle indicazioni contenute nelle guide il territorio comunale è articolato nei seguenti ambiti:

- ambito di edilizia storica comprendente i centri ed i nuclei storici di cui all'articolo 22 delle NTA del PRG e gli edifici di valore storico, artistico ed ambientale all'esterno dei centri e dei nuclei storici di cui all'articolo 17 delle NTA del PRG;
- ambito di edilizia recente comprendente le altre zone edificate residenziali o ad altra destinazione;
- ambito naturale comprendente le zone agricole, boschive, montane, di tutela ambientale e di rispetto.

Nell'ambito di edilizia storica le disposizioni delle guide hanno un carattere prescrittivo per gli edifici di grado I di cui all'articolo 20 della NTA del PRG.

Per gli edifici di grado II e III la Commissione edilizia può richiedere, sulla base delle caratteristiche di ogni singolo edificio e dell'entità dell'intervento, l'applicazione totale o parziale delle disposizioni delle guide.

Per gli edifici di grado IV l'applicazione della guida è facoltativa privilegiando comunque l'unità stilistica delle facciate alla applicazione delle disposizioni delle guide.

Nell'ambito di edilizia recente e nell'ambito naturale le disposizioni di cui all'articolo 23 delle guide hanno un carattere orientativo mentre le disposizioni di cui agli articoli 24, 25, 26 e 27 hanno un carattere prescrittivo.

Le indicazioni relative all'intervento sugli spazi pubblici hanno un carattere orientativo limitandosi a specificare criteri a cui dovranno adeguarsi i singoli progetti d'intervento e la scelta di elementi di arredo.

3. DEROGHE E RUOLO DELLA COMMISSIONE EDILIZIA

La deroga alle disposizioni, anche di carattere prescrittivo, contenute nelle guide è ammessa per i progetti riconosciuti di valenza architettonica, artistica, culturale.

Tale valenza è riconosciuta dalla Commissione edilizia che si assume la piena responsabilità culturale delle scelte.

I progetti in deroga dovranno essere accompagnati da una dettagliata relazione che identifichi i riferimenti culturali dell'intervento e motivi, dal punto di vista culturale e tecnologico, il ricorso a tecniche e materiali diversi da quelli previsti dalle guide. Nell'esame di tali progetti la Commissione edilizia potrà avvalersi di contributi esterni.

4. INTEGRAZIONE DELLA GUIDA

Le guide verranno periodicamente integrate con esempi o soluzioni, tratti dalle pratiche edilizie esaminate, ritenuti dalla Commissione edilizia particolarmente significativi od esemplari.

5. FINITURA DELLE SUPERFICI MURARIE DI FACCIATA

Di norma tutti gli edifici devono essere intonacati a civile con intonaco a base di calce.

Intervenendo su murature esistenti si deve evitare di lasciare a vista brani di muratura in pietra, pietre angolari, ecc. salvo in presenza di elementi decorativi di particolare pregio.

L'intonaco a base di calce è solitamente applicato

in tre strati: il rinzaffo, l'intonaco rustico e la rasatura a civile. Per l'ultimo strato sono proponibili i

seguenti tipi di finitura:

- intonaco di rasatura con colore in pasta (intonachino pigmentato, marmorino, coccio pesto, ecc.);
- intonaco bianco con tinteggiatura a calce;
- intonaco bianco con tinteggiatura ai silicati;
- l'intonaco bugnato dove preesistente o coerente con i caratteri dell'edificio.

L'intonaco di sottofondo deve essere ben stagionato, stabile, privo di fessurazioni e cavillature ed applicato utilizzando tutti i provvedimenti necessari per evitare fessurazioni quali reti metalliche o in materiale plastico e rivestimento (rincocciatura) con laterizio delle parti in calcestruzzo.

Le decorazioni a bugne, le decorazioni pittoriche o a graffito nonché le altre lavorazioni particolari di intonaci di facciate e/o di sottogronde esistenti devono essere conservate e/o ripristinate.

Gli interventi su murature esistenti in pietrame a vista di cui non sia prevista l'intonacatura a civile devono limitarsi a pulizia, consolidamento, riparazione, sigillatura da eseguirsi con malte a base di calce evitando l'uso di malte a base di cemento.

Sono in ogni caso vietate le seguenti finiture:

- intonaci plastici, al quarzo, in graniglia resinata, ecc.;
- rivestimenti in pietra naturale e artificiale salvo quanto di seguito specificato per le zoccolature;
- mattoni a vista, rivestimenti in piastrelle di ceramica, gres, clinker, ecc.;
- rivestimenti in legno, metallo, materiali plastici.

6. MATERIALI LAPIDEI

Il materiale lapideo più diffuso negli edifici tradizionali è il cosiddetto "ceppo della Presolana", conglomerato di origine fluvioglaciale, di granulometria eterogenea,

cavato in loco e utilizzato quale pietra da costruzione in blocchi grezzi o solo grossolanamente squadrate.

Gli elementi lapidei di archi, davanzali, portici, loggiati realizzati con tale materiale non presentano, per la tessitura del materiale, lavorazioni particolarmente accurate.

I tradizionali paramenti murari in "ceppo", in genere grossolani, non sono concepiti per essere lasciati a vista ma prevedono l'intonacatura.

Per la realizzazione di davanzali, soglie ed altri elementi lapidei potranno essere usate arenarie grigie (pietra di Sarnico, pietra Serena) o, limitatamente alle soglie, graniti e serizzi grigi con finitura spuntata, a spacco o piano di sega evitando finiture lucidate.

E' da evitare l'impiego di elementi lapidei di spessore limitato per la formazione di spalle e architravi di aperture: qualora si intendano realizzare spalle e architravi in pietra è prescritta una sezione minima di cm 15 x 15.

I davanzali e le soglie dovranno avere uno spessore minimo di cm 6.

E' vietato il rivestimento con materiali lapidei naturali o artificiali di facciate o di parti di esse salvo la formazione di zoccolature come specificato nel relativo paragrafo.

7. ZOCCOLATURE

La zoccolatura deve di norma essere realizzata in intonaco stollato di colore grigio o comunque differenziata dal colore di fondo della facciata.

E' ammessa, se coerente con i caratteri dell'edificio, la zoccolatura in pietra nel rispetto dei materiali e delle lavorazioni indicate nel paragrafo relativo ai materiali lapidei.

Generalmente la zoccolatura deve essere contenuta al di sotto dei davanzali delle finestre situate al piano terreno e deve riguardare l'intero edificio e non solo una porzione di facciata; essa deve essere omogenea per altezza ed esecuzione per tutta l'unità edilizia e non deve essere necessariamente unificata ad unità edilizie diverse o confinanti.

8. IMPIANTI TECNOLOGICI

I contatori del gas e dell'energia elettrica, solitamente ubicati in facciata, devono essere collocati preferibilmente all'interno degli androni.

Dove ciò non sia possibile essi devono essere integrati nella facciata rispettandone i caratteri compositivi e adottando tutti i provvedimenti necessari a ridurre l'impatto visivo.

A tal fine si devono impiegare sportelli in acciaio zincato con rete adatta ad essere intonacata come la facciata; ove non sia possibile tale intervento gli sportelli metallici dovranno avere superficie piana da verniciare con lo stesso colore della facciata o dello zoccolo evitando superfici a vista zincate, in acciaio inox, in materia plastica, reti, grigliati, ecc.

In presenza di murature significative è da evitare l'incasso degli impianti che, con la realizzazione di consistenti scassi, vada a compromettere la solidità e la continuità delle murature portanti: in tal caso è preferibile operare mantenendo gli impianti a vista, ubicandoli, per quanto possibile, in posizione di ridotta visibilità, disponendoli in modo ordinato e coerente con i caratteri compositivi dell'edificio e considerandoli quindi come elemento che a tutti gli effetti entra nella composizione della facciata.

Le nuove canne fumarie esterne, quando altrimenti non realizzabili, dovranno essere rivestite in rame evitando finiture lucide (inox, ecc.).

9. FINESTRE, VANI, SPALLE, ARCHITRAVI

Negli edifici tradizionali le finestre presentano in genere disegno regolare con aperture rettangolari con un rapporto di 1 x 1,5 o maggiore in altezza o, più raramente, quadrate.

Tutte le aperture di tipo tradizionale sono da salvaguardare.

Nei casi dove è ammessa la formazione di nuove aperture o la modifica delle esistenti dovranno di norma essere rispettate le proporzioni tipiche di quelle esistenti. Per la realizzazione dei davanzali potranno essere usate, oltre al cosiddetto "ceppo della Presolana", arenarie grigie (pietra di Sarnico, pietra Serena) dello spessore minimo di cm 6. Le eventuali griglie di ventilazione, dove prescritte dalle vigenti normative, dovranno essere colorate con il colore di facciata o essere realizzate in rame, evitando griglie in metallo lucido, in alluminio, in materiale plastico, ecc.

10. SERRAMENTI

I serramenti dovranno essere preferibilmente realizzati in legno.

Per l'oscuramento è ammesso l'impiego di persiane esterne ad anta (non scorrevoli) in legno a stecche con traverso centrale o di antoni in legno di disegno tradizionale.

E' da evitare l'impiego di serramenti ad una sola anta sulle finestre con originariamente serramenti a due ante e l'utilizzo di blocchi che integrano il serramento con la persiana o l'antone.

I serramenti devono essere preferibilmente verniciati con colori coprenti uguali per tutti i piani dell'edificio: è ammesso l'impiego di legno a vista evitando in ogni caso finiture lucide o che alterino notevolmente il colore naturale del legno.

E' vietato l'utilizzo di altri materiali (alluminio a vista, ecc.) e di oscuramenti avvolgibili di qualunque tipo.

In casi particolari può essere ammesso l'impiego di serramenti in profilati di ferro verniciato o brunito

Per l'oscuramento delle aperture ubicate in posizione dove l'apertura delle persiane o degli antoni interferisce con lo spazio pubblico devono essere utilizzate ante cieche interne evitando l'uso di persiane scorrevoli o di tende alla veneziana in alluminio o altro materiale.

11. INFERRIATE

Le inferriate sulle finestre devono essere posizionate all'interno del vano ed essere costituite da tondi o quadri verticali eventualmente con piatti di irrigidimento orizzontale.

Le inferriate devono essere verniciate con colore scuro.

Sono vietate inferriate realizzate con altri materiali quali acciaio inox, finitura zincata o similare, ecc.

12. PORTE, PORTONI, INGRESSI

Portoni e portoncini devono essere realizzati in legno con disegno tradizionale verniciati con colori coprenti.

I portoni più grandi devono essere realizzati in legno con doghe orizzontali di grandi dimensioni, senza telai metallici a vista, con verniciatura coprente.

E' ammesso l'impiego di legno a vista evitando finiture lucide o che alterino notevolmente il colore naturale del legno.

E' vietato l'impiego di serramenti in alluminio a vista, acciaio inox, profili tubolari, ecc. mentre può essere ammesso, in casi particolari, l'impiego di serramenti in profilati di ferro verniciato o brunito.

Sono vietati i serramenti o portoni di tipo scorrevole.

Le spalle, le architravi, gli archi e ogni altro elemento tradizionale in pietra sono soggetti a vincolo di conservazione ed è vietata la loro rimozione o l'alterazione delle dimensioni originarie: è ammessa la sostituzione delle parti degradate con identici materiali, dimensioni e lavorazione delle superfici.

Le roste tradizionali (inferriate semicircolari o semiellittiche a forma di raggiera) sono soggette a vincolo di conservazione.

I campanelli, i citofoni e le cassette postali vanno posizionati preferibilmente ad incasso sui portoni evitando ogni sporgenza o, se tale soluzione non risulta praticabile, vanno incassati nella muratura.

E' vietato apporre o inserire campanelli, citofoni, cassette postali, insegne, targhe, ecc. nelle spalle in pietra delle aperture.

I campanelli, i citofoni, le cassette postali e le targhe dovranno essere realizzati preferibilmente con ottone lucidato evitando l'impiego di altri metalli lucidati, di alluminio anodizzato e di materie plastiche.

13. PORTICI, ANDRONI, LOGGIATI

Portici, androni e loggiati dei quali è prescritto il mantenimento dovranno essere mantenuti aperti: è ammessa esclusivamente l'apposizione di vetrate trasparenti sorrette da struttura di sezione ridotta (e comunque con ingombro tale da non interessare i vani aperti) in metallo verniciato, brunito o in legno: l'intervento dovrà essere riconoscibile

e reversibile, essere coerente con il disegno delle facciate e non dovrà comportare alterazioni delle parti di pregio esistenti.

E' vietata l'installazione di apparecchiature di oscuramento ad esclusione delle tende in tessuto.

E' prescritto il mantenimento dei solai in legno esistenti nei porticati, negli androni e nei loggiati.

Dove ammesso dal grado d'intervento i nuovi porticati e/o loggiati dovranno essere realizzati con pilastri in muratura intonacata ad architrave o ad arco a tutto sesto o a sesto ribassato evitando l'impiego di nuove colonne in pietra naturale o artificiale o di elementi decorativi di diverso genere.

14. BALCONI

I balconi e/o i parapetti di pregio esistenti sono soggetti a vincolo di conservazione con prescritta eliminazione degli elementi contrastanti: è ammessa la sola sostituzione degli elementi deteriorati e non recuperabili utilizzando identiche forme e materiali.

E' vietata la copertura o la chiusura, con qualunque tipo di materiale, dei balconi esistenti.

Nel caso la struttura portante sia realizzata in muratura è prescritta l'intonacatura a civile di tutte le parti, intradosso compreso; è vietato l'utilizzo di cemento armato a vista.

I parapetti potranno essere in legno, con disegni tradizionali, o con profilati di ferro semplici: piatti, tondi e quadri (i primi per gli elementi orizzontali e gli altri per quelli verticali).

Tutte le parti metalliche devono essere verniciate con colore scuro: non sono ammesse superfici zincate o metalliche a vista.

E' vietata la realizzazione di parapetti ciechi o parzialmente ciechi in muratura o altro materiale salvo il legno utilizzato nelle forme tradizionali.

Per la realizzazione di parapetti metallici è vietato l'utilizzo di profilati a L, T, U, Z, di elementi scatolari e tubolari, di reti e grigliati, di materiali trasparenti, di acciaio inox, di alluminio ed in genere di tutti i materiali diversi dal legno e dal ferro verniciato.

La pavimentazione dei balconi deve essere coerente per tipo, materiali e colori con i caratteri dell'edificio.

Gli elementi di contenimento della pavimentazione devono essere realizzati con materiali lapidei conformi, per tipo e lavorazione, a quanto specificato per i davanzali e le soglie, evitando superfici lucide o spessori limitati. Per il contenimento delle pavimentazioni è da evitare l'impiego di profilati o di elementi metallici salvo l'utilizzo, dove non correttamente realizzabile in altro modo, di scossalina in lamiera di rame.

15. SCALE ESTERNE

E' vietata la formazione di nuove scale esterne e la copertura o la chiusura, con qualunque tipo di materiale, di quelle esistenti.

E' ammesso il rifacimento delle scale in muratura purché rampe e pianerottoli relativi alla prima rampa siano poggiati su murature e tutte le superfici siano completamente intonacate evitando l'impiego di cemento armato a vista.

I gradini potranno essere realizzati con i materiali lapidei previsti per le soglie e i davanzali, con esclusione di finiture lucide, o con cemento decorativo o liscio.

Nelle scale in muratura i parapetti saranno realizzati in ferro verniciato o in legno in analogia a quanto indicato per i balconi.

16. COPERTURE DEGLI EDIFICI

Per la realizzazione delle coperture è prescritto l'impiego di tetti a falde inclinate con manto di tegole a canale in laterizio (coppi).

E' raccomandato il recupero dei coppi esistenti da riutilizzare nello strato superiore.

E' ammessa, per edifici o corpi di forma particolare (cupole, campanili, abbaini, ecc.), l'impiego della copertura in lastre metalliche (rame, zinco, piombo evitando le finiture lucide).

I comignoli e i torrioni devono essere realizzati preferibilmente in muratura intonacata come le facciate o essere di tipo prefabbricato di forma circolare in laterizio, in rame o in lamiera zincata, evitando l'impiego di manufatti prefabbricati in cemento, fibrocemento.

Le dimensioni e le posizioni dei comignoli devono comunque essere coerenti con le caratteristiche dell'edificio e del tetto.

Lo sporto di gronda deve essere realizzato con travetti e assito in legno trattato al naturale o verniciato.

In coerenza con i caratteri dell'edificio il sottogronda può essere realizzato a cassonetto, anche sagomato, in legno o in muratura intonacata tinteggiata con colori coprenti opachi e chiari.

E' in ogni caso vietato l'utilizzo del cemento armato a vista e del rivestimento in legno a listelli ("perline").

I canali di gronda devono essere realizzati in rame o in lamiera verniciata di colore grigio scuro o marrone ed avere sezione semicircolare; i pluviali devono essere a vista, di sezione circolare, realizzati con gli stessi materiali dei canali di gronda.

E' vietata la realizzazione di canali di gronda e pluviali a sezione diversa da quella circolare e l'impiego di altri materiali quali le materie plastiche, l'acciaio inox, le lamiere zincate a vista, ecc.

Il tratto terminale a terra del pluviale può essere annegato in facciata, con gocciolatoio ai gomiti, o realizzato con apposito elemento in ghisa.

La formazione di lucernari e abbaini, dove consentita dal grado d'intervento attribuito dal PRG, avverrà con le seguenti modalità: gli abbaini avranno un'altezza massima, misurata all'estradosso, di m 1,20, una larghezza massima dell'apertura di m 0,80 ed una distanza minima dal filo della facciata di m 1,00; i lucernari complanari avranno la superficie massima di mq 1,00 con una larghezza massima di m 0,80.

17. VETRINE

Dove ammesso dal grado d'intervento le nuove aperture per vetrine dovranno avere luci di dimensioni non superiori a m 3,00 x h.3,00 fermo restando il rispetto delle proporzioni e degli allineamenti della facciata.

I contorni delle aperture devono essere realizzati in muratura intonacata, in ferro verniciato o con elementi lapidei di dimensione e materiali specificati nel relativo paragrafo; è in ogni caso vietato il rivestimento con materiali lapidei naturali o artificiali diversi da quelli indicati, piastrelle di qualunque genere, metalli, legno, materie plastiche, ecc.

I serramenti devono essere realizzati preferibilmente in legno o in ferro con verniciatura coprente:

è ammesso l'impiego di legno a vista evitando in ogni caso finiture lucide o che alterino notevolmente il colore naturale del legno.

Le vetrine devono essere mantenute preferibilmente sul filo della battuta del serramento: sono da evitare le sporgenze.

Per le soglie è prescritto l'impiego di materiali lapidei con superfici a spacco, spuntate, a piano di sega, con divieto di lavorazioni lucide; in caso di impiego di teste a vista non sono consentiti spessori inferiori a cm 5.

Le pavimentazioni interne dei locali non devono sporgere oltre il filo del serramento e non devono essere visibili dall'esterno.

Sono ammesse le serrande purché realizzate con antoni ripiegabili o rimovibili in legno o in lamiera di ferro con verniciatura coprente.

In caso di impossibilità ad installare gli antoni può essere ammesso l'impiego di serrande avvolgibili con verniciatura coprente, è vietato l'impiego di cancelletti retrattili con maglie a pantografo.

Le vetrine devono essere trattate unitariamente per ciascuna facciata.

Le vetrine esistenti di interesse storico o ambientale sono soggette a vincolo di conservazione.

Le tende, compatibilmente alle dimensioni delle vetrine, devono essere conformi per forma, materiali e colore per tutta l'unità edilizia. Nelle tende non è consentito l'uso di materiali plastici ma esclusivamente quello della tela, sono inoltre vietate le forme non lineari a bauletto.

Le tende esterne possono essere applicate solo al piano terra al servizio delle vetrine; l'aggetto massimo consentito è inferiore di cm 40 alla dimensione del marciapiedi, i lembi inferiori devono mantenersi ad almeno m 2,20 dal suolo e lateralmente non possono sporgere più di 15 cm dal filo della vetrina.

La realizzazione di strutture temporanee esterne ad uso dei pubblici esercizi e delle attività commerciali.

La collocazione su spazi privati o pubblici di strutture provvisorie temporanee (gazebo, tendoni, ecc.) ad uso di pubblici esercizi è soggetta a specifica autorizzazione a carattere precario.

Tali strutture provvisorie dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- dovranno, a giudizio della Commissione edilizia, essere correttamente inserite nel contesto ed avere caratteristiche dimensionali, estetiche e costruttive compatibili con il luogo;

- dovranno essere realizzate completamente con teli in tessuto o materiale plastico con struttura facilmente amovibile in metallo o legno.

E' vietata la realizzazione di parti in muratura o con chiusure rigide opache quali pannelli in metallo, legno o altro materiale.

E' ammessa la chiusura stagionale con vetrate trasparenti;

- la superficie coperta massima non dovrà essere superiore a mq 25 per ciascun esercizio;

- l'altezza massima, misurata nel punto esterno più alto, non dovrà essere superiore a m 3,00;

- la distanza minima dai confini non dovrà essere inferiore a m 1,50;

- non dovranno essere in contrasto con le norme del Codice della Strada, con le norme igienico sanitarie e con gli eventuali diritti di terzi.

18. INSEGNE

All'interno dei centri storici sono vietate le seguenti insegne e mezzi pubblicitari e di segnalazione:

- le insegne di tipo auto illuminante;

- le insegne con illuminazione intermittente;

- le insegne a messaggio variabile;

- l'apposizione di apparecchi illuminanti abbaglianti e/o sporgenti dalla facciata e/o posizionati fuori dall'insegna;

- qualunque elemento che occulti, anche parzialmente, la vista di elementi di interesse architettonico o ambientale.

Sono consentiti i seguenti tipi di insegna:

- insegne a bandiera di tipo opaco non autoilluminante;

con superficie non superiore a mq 0,80 e poste ad una altezza minima, misurata dal punto più basso dell'insegna, di m 4,00 dal piano stradale;

- insegne dipinte su facciata o a graffito sull'intonaco;

- pannelli in lamiera verniciata di tipo opaco con fondo scuro con scritte dipinte;

- pannelli in lamiera di tipo opaco con fondo scuro con scritte traforate illuminati dall'interno.

Le insegne possono essere ubicate in una delle seguenti posizioni:

- all'interno del fornice della vetrina senza limiti di dimensione;

- entro i fili verticali dell'apertura della vetrina; in caso di apertura ad arco la sporgenza laterale non deve essere superiore a cm 15: tali insegne non potranno

avere un'altezza maggiore di cm 45 misurati, in caso di apertura ad arco, in corrispondenza della chiave dell'arco.

La sporgenza dell'insegna dal filo facciata non può superare i cm 10.

Sono vietate le insegne non in aderenza di facciata ed in particolare le insegne sui parapetti dei balconi e quelle collocate nelle lunette sovrapporta munite di rosta.

Le insegne devono riportare soltanto scritte riguardanti il nome dell'attività, della gestione, il genere commerciale, il marchio o logo: è ammessa di norma una sola insegna per attività e comunque, se contenute entro il fornice dell'apertura, non più di una insegna per vetrina.

E' ammessa l'apposizione di insegne dipinte sugli antoni di chiusura.

Non è consentita, all'interno del centro storico, l'installazione esterna di apparecchi fissi per la distribuzione di beni di consumo.

Le targhe indicanti arti, mestieri, professioni e in genere qualunque attività devono essere non autoilluminate, realizzate in materiali lapidei, legno o metallo, con esclusione delle materie plastiche, dell'alluminio anodizzato e dell'acciaio inox.

Nel caso di presenza di più targhe queste devono essere posizionate unitariamente nel rispetto della partitura della facciata e senza alterare o nascondere contorni lapidei o altri elementi di interesse architettonico e ambientale.

Eventuali deroghe alle disposizioni del presente articolo potranno essere valutate e assentite dalla Commissione Edilizia.

19. SEGNALETICA E TOPONOMASTICA

I cartelli per la segnaletica stradale nei centri storici dovranno avere dimensione ridotta ed essere posizionati in maniera tale da non alterare la veduta di elementi di pregio ambientale.

Per la toponomastica si utilizzeranno preferibilmente targhe lapidee e indicazioni dipinte o graffite sulle murature evitando l'uso delle usuali targhe metalliche.

L'Amministrazione comunale ha la facoltà di applicare, previo avviso agli interessati, alle facciate dei fabbricati ed alle costruzioni e manufatti privati di qualsiasi natura prospettanti sulle vie aperte al pubblico transito:

- ~ le targhe e le scritte per la denominazione delle vie e delle piazze,
- ~ le targhette e le scritte per la numerazione delle case che, quando occorra dovranno essere rinnovate a spese dei proprietari;
- ~ le piastrine dei capisaldi topografici;
- ~ gli apparecchi e gli impianti dell'illuminazione pubblica, le mensole, i ganci, le apparecchiature, la segnaletica ed i manufatti in genere relative ai pubblici servizi ed alla circolazione stradale.

20. PAVIMENTAZIONE DI CORTILI

Le pavimentazioni devono preferibilmente essere realizzate in selciato, acciottolato, in lastre regolari di pietra spuntata o in ghiaietto.

Sono vietate le pavimentazioni in piastrelle di ceramica, gres o materiali simili, in blocchetti di cemento, in conglomerato bituminoso e in materiali lapidei con finitura lucida.

21. RECINZIONI

Le recinzioni tradizionali sono soggette a vincolo di conservazione.

E' vietata la formazione di recinzioni che frazionino spazi liberi tipologicamente unitari.

Dove ammesso o in sostituzione delle esistenti recinzioni non di pregio le recinzioni possono essere realizzate con inferriate, realizzate con profilati semplici (quadri o tondi come elementi verticali, piatti come elementi orizzontali).

E' vietato l'impiego di profilati metallici a L, T, U, Z, ecc., di elementi scatolari e tubolari, di reti e grigliati, di materiali quali l'alluminio, l'acciaio inox e comunque di tutti i materiali diversi dal ferro verniciato.

In alternativa all'inferriata, dove coerente con i caratteri del contesto, non in contrasto con diritti di terzi e compatibile al soleggiamento ed alla ventilazione dei luoghi, è ammessa la formazione di recinzioni costituite da muro intonacato con le stesse tecniche e materiali previsti per le facciate degli edifici.

22. CRITERI PER L'AMPLIAMENTO DI EDIFICI TRADIZIONALI ISOLATI

L'ampliamento di edifici tradizionali all'esterno del centro storico, dove ammesso dalle norme urbanistiche per l'adeguamento igienico sanitario di edifici rurali (stalle, casere, baite, ecc.), potrà avvenire con due differenti criteri:

intervento di tipo mimetico che prevede l'impiego dei materiali, delle tipologie e delle modalità d'intervento previste per l'edilizia storica e specificate nella presente guida;

intervento di tipo moderno nel quale è ammesso il ricorso anche a materiali e tecniche diverse da quelli indicati dalla guida (quali metallo, calcestruzzo a vista, legno lamellare o in pannelli, vetro, ecc.) a fronte di una progettazione, a giudizio della Commissione edilizia, particolarmente accurata in rapporto al contesto ambientale, alla qualità architettonica ed alle soluzioni tecnologiche adottate.

23. CRITERI GENERALI PER IL DECORO DELLE COSTRUZIONI RECENTI E NUOVE

Al di fuori dell'ambito di edilizia storica i criteri per gli interventi di nuova costruzione, di ristrutturazione e di ampliamento di edifici esistenti possono essere classificati entro due principali categorie:

l'intervento mimetico che prevede l'impiego di materiali e tecniche tipiche, seguendo le disposizioni riportate nel relativo paragrafo, allo scopo di inserirsi senza contrasto nel luogo e dell'ambiente montano evitando l'intromissione di elementi estranei o falsamente tradizionali;

l'intervento moderno aperto ad ogni tecnica e materiale ma per il quale si richiede una particolare cura ed attenzione progettuale e la disponibilità al dialogo con la Commissione edilizia che, per la valutazione del progetto, potrà avvalersi di contributi esterni. La finalità è di produrre edifici i quali, pur apparentemente lontani dall'immagine tradizionale dell'architettura montana, aderiscano a tale tradizione nel metodo di approccio al luogo, nella logica dell'uso del materiale, nella risposta a precisi requisiti funzionali e simbolici.

Disposizione planimetrica

Gli interventi di nuova costruzione dovranno alterare nella misura più contenuta possibile l'andamento naturale del terreno limitando, per quanto possibile, il ricorso a sbancamenti ed alla realizzazione di muri di sostegno o di contenimento.

L'estensione di facciata non dovrà essere superiore a 20 m.

Finiture di facciata

Le facciate degli edifici che adottano l'intervento mimetico possono essere finite con le seguenti tecniche:

- intonaco a civile con colore in pasta o tinteggiato con eventuale zoccolatura in intonaco crespone;
- limitatamente al basamento (piano inferiore) murature o rivestimenti in pietra referibilmente di estrazione locale;
- rivestimento in legno naturale o impregnato.

Sono da evitare gli intonaci plastici in genere, i rivestimenti con materiali ceramici o simili (piastrelle, tessere, ecc.), i paramenti in laterizi a vista, il calcestruzzo a vista, i rivestimenti con pannelli metallici, in fibrocemento o materiali simili.

I balconi dovranno essere realizzati preferibilmente con parapetti in legno. Sono consentiti i parapetti metallici realizzati con profili semplici con verniciatura coprente mentre non sono ammessi i parapetti in muratura, in vetro o in pannelli metallici e l'utilizzo di parapetti prefabbricati in legno che imitano disegni estranei alla tradizione locale.

Tetti, gronde, abbaini lucernari

I tetti degli edifici che adottano l'intervento mimetico dovranno essere realizzati preferibilmente a due falde con pendenze comprese fra il 30% ed il 50% con manto in tegole in laterizio. Sono ammesse le coperture metalliche purché vengano evitate le finiture lucide (rame naturale o ossidato, zinco, lamiera verniciata di colore marrone, grigio scuro, verde scuro, ecc.).

Le gronde dovranno avere sporgenza non superiore a m 1,20, saranno realizzate in legno o con muratura intonacata evitando il calcestruzzo a vista; i canali di gronda ed i pluviali saranno preferibilmente a sezione circolare, in rame, zinco o lamiera verniciata di colore marrone, grigio scuro, verde scuro.

I lucernari dovranno avere una disposizione regolare; gli abbaini dovranno avere una sporgenza massima riferita all'intradosso di m 1,20, copertura a doppia falda, larghezza massima riferita ai muri esterni non superiore ad 2,20 m ed una disposizione regolare.

Serramenti e finiture

I serramenti dovranno essere realizzati preferibilmente in legno; per l'oscuramento è opportuno ricorrere a persiane o antoni evitando, quando possibile, l'uso di tapparelle avvolgibili. E' da evitare l'uso di serramenti in alluminio anodizzato o naturale.

Edifici destinati alle attività produttive

Gli edifici destinati ad attività produttive dovranno avere preferibilmente il tetto a due falde con pendenza compresa fra il 10% ed il 30%; il manto di copertura potrà essere realizzato in rame naturale o ossidato, in zinco, in lamiera verniciata di colore marrone, grigio scuro, verde scuro. Le facciate dovranno essere preferibilmente intonacate a civile, realizzate in blocchi di calcestruzzo a vista o tinteggiati con divieto di uso di pannelli prefabbricati con finiture in graniglia, ghiaietto lavato, calcestruzzo a vista, ecc. I portoni dovranno essere finiti con verniciatura coprente di colore grigio o verde scuro.

Tettoie per autovetture

Nell'ambito delle zone di edilizia recente è ammessa la realizzazione di tettoie aperte per il ricovero delle autovetture.

La collocazione di tali tettoie è soggetta a specifica autorizzazione a carattere precario.

Le tettoie dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- dovranno, a giudizio della Commissione edilizia, essere correttamente inserite nel contesto ed avere caratteristiche dimensionali, estetiche e costruttive compatibili con il luogo;
- non dovranno determinare alterazioni sensibili al patrimonio arboreo, all'impianto dei giardini ed alla conformazione del terreno;
- dovranno essere realizzate completamente in legno con manto di copertura in tegole canadesi o con telo in tessuto o materiale plastico;
- dovranno essere completamente aperte su almeno tre lati: è ammessa la chiusura di uno dei lati più corti esclusivamente con graticcio o assito in legno;
- le dimensioni massime ammesse sono m 3,50 x 6,00 con altezza, misurata all'estradosso del punto più alto, non superiore a m 2,50;
- la distanza minima dai confini non dovrà essere inferiore a m 1,50;
- è ammessa la realizzazione di una sola tettoia per ogni lotto; a giudizio della Commissione edilizia potrà in ogni caso esserne vietata la realizzazione in presenza di lotti di dimensioni esigue o di siti di particolare pregio.

24. AUTORIMESSE INTERRATE

Le autorimesse interrato dovranno essere completamente contenute entro l'andamento del terreno naturale o essere ricoperte con terreno coltivato in modo da ricostituire l'andamento naturale del terreno e da permettere il duraturo inerbimento.

La facciata visibile delle autorimesse, dove sono collocate le serrande, potrà avere uno sviluppo orizzontale non superiore a m 10 ed un'altezza complessiva non superiore a m 3,50.

Per le autorimesse di maggiore capienza, al fine di contenere lo sviluppo orizzontale della facciata entro i m 10, si dovrà prevedere un unico accesso con uno spazio di manovra interno.

Le serrande dovranno essere realizzate preferibilmente in legno; sono ammesse serrande metalliche verniciate con colore coprente grigio o verde scuro.

La pavimentazione del piazzale di manovra antistante le autorimesse sarà realizzata, quando le condizioni d'uso o di esposizione lo permettano, con elementi drenanti che consentano la crescita dell'erba.

25. MURI DI SOSTEGNO

I muri di sostegno e di contenimento non potranno superare l'altezza di m 3,50 compresi eventuali parapetti in muratura; nei muri di altezza superiore a 2 m il paramento esterno dovrà avere una scarpa con inclinazione del 5%.

I muri di sostegno lungo le strade dovranno essere realizzati in pietra locale (conglomerato) o in calcestruzzo armato con rivestimento in pietra locale

I muri di sostegno interni ai lotti potranno essere realizzati in pietra locale (conglomerato), in calcestruzzo armato con rivestimento in pietra locale o intonaco stollato ed in calcestruzzo a vista eseguito con tavole piallate o casseri metallici o comunque con finitura accurata (superficie uniforme, smussi sugli spigoli e sulle riprese, posizionamento ordinato dei fori dei distanziatori, ecc.).

I muri di sostegno, nei tratti non orizzontali, dovranno avere preferibilmente una pendenza pari al rapporto 2/1 così come illustrato nello schema allegato.

E' ammessa la realizzazione di muri di sostegno a gravità realizzati con elementi prefabbricati in calcestruzzo autobloccanti idonei alla crescita della vegetazione: il paramento esterno dovrà avere una inclinazione non superiore a 75 gradi.

26. RECINZIONI

In tutto il territorio comunale, ad esclusione dei centri e dei nuclei storici e salvo specifiche disposizione del PRG per le zone E, le nuove recinzioni dovranno essere realizzate con le seguenti modalità:

- la recinzione ed i relativi cancelli saranno realizzati preferibilmente in legno naturale o impregnato;
- la realizzazione di recinzioni non dovrà comportare significative modifiche all'andamento del terreno che dovrà mantenere, salvo modesti adeguamenti, la conformazione naturale;
- l'altezza massima delle recinzioni non potrà superare m 1,20, escluso eventuale basamento;
- lungo le strade è ammessa la creazione di basamenti con altezza massima di 60 cm, compresa la copertina, realizzati in pietra locale (conglomerato) o in calcestruzzo armato con rivestimento in pietra locale. Nei restanti casi è ammessa la creazione di cordolo con altezza massima di cm. 20 .

La recinzione di depositi temporanei di materiale all'aperto potrà avere un'altezza massima di 2 m e dovrà essere realizzata con tavolato verticale naturale o impregnato eventualmente abbinato a siepe di specie adatta all'ambiente in cui è collocata.

27.STRUTTURE ACCESSORIE TEMPORANEE

Strutture accessorie temporanee nelle zone agricole

La realizzazione di piccole strutture temporanee nelle zone E ad uso deposito attrezzi agricoli, piccoli allevamenti e deposito di prodotti agricoli è regolamentata dalle disposizioni contenute nel PRG.

Tali strutture temporanee dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- essere realizzate completamente in legno naturale o impregnato;
- avere una superficie coperta massima di mq 10, un'altezza misurata all'estradosso del punto più alto della copertura di m 3,00, una larghezza massima delle facciate di m 3,50;
- avere la copertura ad una o due falde con sporgenza massima delle gronde di cm 40, con pendenza massima del 30 % per tetti ad una falda e del 50% per tetti a due falde, con manto di copertura in metallo verniciato colore verde, marrone, grigio scuri o in rame o zinco a vista;
- la realizzazione non dovrà comportare significative modifiche della morfologia del terreno naturale; le strutture dovranno preferibilmente poggiare su montanti in legno infissi nel terreno;

è ammessa la realizzazione di basamenti esclusivamente in pietra locale con sporgenza massima dal terreno di cm 80 a valle e cm 20 a monte;

- le strutture non dovranno essere allacciate ai pubblici servizi;
- all'esterno delle piccole strutture temporanee è vietata la realizzazione di pavimentazione esterne e di recinzioni.

Strutture accessorie temporanee nelle zone residenziali

Nelle aree di pertinenza dei fabbricati è ammessa la realizzazione di piccole strutture temporanee destinate al ricovero delle attrezzature da giardino.

Tali strutture temporanee dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- essere realizzate completamente in legno naturale o impregnato con manto di copertura in metallo verniciato o naturale o in tegole bituminose ardesiate;
- avere una superficie coperta massima di mq 5, un'altezza misurata all'estradosso del punto più alto della copertura di m 2,50, una larghezza massima delle facciate di m 2,50;
- essere collocate ad una distanza minima di m 1,50 dai confini salvo esplicito accordo con i confinanti per la collocazione a confine. Sono comunque fatti salvi i disposti del Codice Civile in materia di distanze.

E' ammessa la collocazione di una sola struttura accessoria per ciascuna area di pertinenza.

Strutture accessorie temporanee a servizio di pubblici esercizi

Al di fuori dei centri storici, compatibilmente con lo stato dei luoghi e con le tipologie dei fabbricati esistenti, è ammessa l'installazione di strutture temporanee, completamente smontabili, a servizio di pubblici esercizi .

I manufatti non potranno essere realizzati su aree destinate a parcheggio e dovranno essere installati osservando le seguenti distanze:

- dai confini di proprietà e dalle strade di proprietà privata , quelle previste dal Codice Civile, fatta salva la possibilità di derogare subordinata all'acquisizione dell'assenso dei confinanti;
- dalle strade comunali mt. 5,00, salvo eventuali deroghe *rilasciate da parte dell'Ente proprietario della strada.*

La realizzazione di tali strutture è subordinata al rilascio di autorizzazione a carattere precario della durata massima di anni 5 con possibilità di rinnovo. All' istanza di autorizzazione, congiuntamente alla documentazione progettuale, dovrà essere allegata dichiarazione di impegno a rimuovere, alla scadenza del termine prefissato, i manufatti e a ripristinare i luoghi interessati dall'intervento

Tali manufatti dovranno avere le seguenti caratteristiche:

1. strutture facilmente amovibili in metallo o legno con copertura ed eventuali tamponamenti in tessuto o materiale plastico (tende), con superficie coperta non superiore a 80 mq. e altezza massima non superiore a mt. 3,50. E' vietata la realizzazione di parti in muratura e la chiusura con pannelli rigidi di qualsiasi materiale.
2. strutture completamente in legno o metallo (gazebo) prive di tamponamenti con superficie coperta non superiore a 20 mq e altezza massima non superiore a mt. 3,50 .

Tali manufatti non sono computabili ai fini di volumi e superfici utili, purchè contenuti entro i limiti di superficie sopra indicati.

28. CRITERI GENERALI PER GLI SPAZI PUBBLICI

Gli interventi sugli spazi pubblici e/o di uso pubblico dovranno essere progettati tenendo conto dei seguenti criteri:

omogeneità: gli elementi (materiali, tipi, tecniche, colori) dovranno essere omogenei evitando soluzioni diverse ad uguali problemi. I tipi prescelti dovranno essere

pertanto unificati tenendo conto dell'articolazione del territorio comunale in tre diversi ambiti;

semplicità: fra le possibili soluzioni va preferita la più semplice evitando l'introduzione di elementi vistosi, elaborati, di disegno ricercato ed orientandosi sulla massima sobrietà, su elementi dall'immagine consolidata, su tecniche e materiali ampiamente collaudati che garantiscano una perfetta esecuzione;

tradizione: nell'ambito dei centri e dei nuclei storici fra le possibili soluzioni va preferita quella che impiega tecniche e materiali riscontrabili nella tradizione locale; questa regola vale solo se esistono la capacità tecnica delle maestranze e la disponibilità dei materiali tradizionali che permettano una esatta riproduzione degli elementi tradizionali:

qualora ciò non sia possibile è preferibile un'altra soluzione che rispetti gli altri tre criteri qui esposti;

economicità: non sempre la soluzione di minor costo è la più economica perché è indispensabile tenere conto della durabilità dei materiali e della facilità di manutenzione e di riparazione degli interventi; il costo di un intervento non è solo quello immediato della sua realizzazione ma anche quello che occorrerà sostenere per mantenerlo nel tempo funzionale e decoroso;

sincerità: l'impiego di materiali e di soluzioni tecniche "moderne" non deve essere camuffato con mascheramenti nel tentativo di ricondurre l'elemento ad un'immagine tradizionale.

29. COLORE UNIFICATO DEI MANUFATTI METALLICI PUBBLICI

Tutti manufatti metallici pubblici (parapetti, pali, barriere, pannelli, recinzioni, ecc.) dovranno essere verniciati con un colore unico (ad esempio verde scuro RAL 6005).

30. PAVIMENTAZIONI DEGLI SPAZI PUBBLICI

Per la pavimentazione degli spazi pubblici dovranno essere individuate diverse tipologie in rapporto agli ambienti in cui vengono realizzate:

nei centri storici dovranno essere preferite le pavimentazioni in pietra naturale (porfido, granito, serizzo, ecc.) evitando il ricorso a cordoli e quote differenziate a separazione della carreggiata dal marciapiedi;

nei nuclei storici a carattere rurale dovranno essere preferite le pavimentazioni in acciottolato o selciato impiegando esclusivamente materiale compatibile con quello locale;

nelle zone urbanizzate recenti si ricorrerà al conglomerato bituminoso; i cordoli, i cordoni e gli accessi saranno realizzati in granito di dimensioni unificate.

31. TOMBINI

Per i pozzetti, i chiusini, le griglie si propone l'impiego degli usuali elementi ghisa normale o sferoidale (chiusini tondi) purché uniformemente impiegati su tutto il territorio comunale.

32. DISSUASORI E PARACARRI

Negli ambiti di edilizia storica e di edilizia recente i paracarri e ed i dissuasori saranno realizzati secondo le due tipologie unificate:

paracarri di disegno tradizionale in serizzo, granito o cemento prefabbricato, di forma cilindrica con sommità a emisfera e con superficie bocciardata; i paracarri potranno fra loro essere uniti da un quadro in ferro o da catena; pilastrini in ghisa eventualmente collegati da catene.

E' vietato l'impiego di dissuasori costituiti da tubi metallici, da transenne o barriere con pannelli pubblicitari, ecc.

In ambiti rurali e montani è preferibile l'impiego di semplici tronchi disposti orizzontalmente ad un'altezza di 30/40 cm su paletti infissi nel terreno.

33. ILLUMINAZIONE PUBBLICA

Nei centri e nei nuclei storici per l'illuminazione pubblica è da evitare l'impiego di lampioni stradali moderni posti su pali rastremati: è invece opportuno l'utilizzo di lampioni con armatura con disegno tradizionale in ghisa o in fusione fissata ai muri degli edifici o di lampioni con calotta in vetro sospesi su cavi ancorati agli edifici o, dove ciò non sia possibile, a pali.

Per il resto del territorio comunale dovranno essere utilizzati tipi di sostegno e di corpo illuminante quanto più possibile unificati in modo da semplificare anche le operazioni di manutenzione.

Tutti i nuovi impianti di illuminazione pubblica e privata dovranno adeguarsi agli indirizzi indicati dalla Regione Lombardia nella propria L.R. 17 del 27 marzo 2000: in conformità a tale legge regionale non devono emettere alcun tipo di flusso luminoso verso la volta stellata ed all'esterno dell'area a cui sono destinati.

E' vietato su tutto il territorio, l'utilizzo di fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo orientati verso il cielo per meri fini pubblicitari.

L'illuminazione con torri faro, di aree sportive, di monumenti ed edifici e per l'illuminazione pubblicitaria dovranno adeguarsi alle disposizioni di tale legge regionale.

34. PANCHINE

Nell'ambito edificato le panchine saranno del tipo unificato: potranno ad esempio essere del tipo con sostegni in fusione di ghisa e seduta in doghe di legno verniciato colore verde scuro.

In ambiente rurale e montano è preferibile l'impiego di panchine di tipo unificato completamente in legno naturale.

35. BACHECHE PER AFFISSIONI

Nei centri e nuclei storici le bacheche per le affissioni pubbliche o pubblicitarie saranno realizzate con pannelli in lamiera di ferro bordati e verniciati di colore verde scuro o grigio scuro: la dimensione massima non dovrà essere superiore a cm 100 di altezza ed a cm 160 di larghezza; tali bacheche dovranno essere preferibilmente fissate direttamente alle facciate o, dove ciò non sia possibile, sostenute da pali tubolari verniciati come i pannelli.

E' vietata la posa di bacheche per affissioni sulle facciate degli edifici di grado I o II, sulle facciate da conservare e sugli elementi isolati con vincolo integrale: le bacheche, i pannelli per affissioni, i cartelli pubblicitari attualmente esistenti su quanto sopra elencato dovranno essere obbligatoriamente rimossi con divieto di riconferma degli spazi pubblicitari.

Nelle altre parti del territorio comunale dovranno essere impiegate bacheche di tipo unificato in legno naturale o impregnato a vista con tettoia di protezione.

36. INSEGNE E PUBBLICITÀ ALL'ESTERNO DEI CENTRI E NUCLEI STORICI

In tutto il territorio comunale lungo le strade o in vista di esse è vietato collocare cartelli o impianti di pubblicità o propaganda ad esclusione delle segnalazioni di pubblico interesse.

Le insegne relative alle attività potranno essere collocate esclusivamente all'interno dell'area di pertinenza di ciascuna attività o sulle facciate degli edifici in cui sono insediate con le seguenti modalità:

per ciascuna attività è ammesso un solo cartello di dimensione massima di m 1 x 2 collocato sulla facciata dell'edificio;

per ciascuna attività è inoltre ammessa la posa di un elemento segnalatore verticale (totem) contenuto nella dimensione di m 0,5 x 05 x 3,00 di altezza.

La segnaletica stradale indicante la localizzazione di attività, conforme alle prescrizioni del Codice della strada, dovrà avere dimensioni unificate, essere raggruppata ordinatamente per ridurre il numero dei pali ed essere collocata esclusivamente in prossimità dell'attività indicata e comunque nella quantità minima necessaria.

La posa di tale segnaletica potrà essere effettuata esclusivamente da incaricati dall'Amministrazione comunale.

37. PERCORSI CICLABILI

Le piste ciclabili, con larghezza minima di m 1,50 se ad un senso di marcia e di m 2,50 se a due sensi di marcia, devono possibilmente essere separate o sopraelevate rispetto alla carreggiata degli autoveicoli in modo da garantire la massima sicurezza per i ciclisti.

La pavimentazione deve essere realizzata con l'impiego di materiale antisdrucchiolevole, compatto ed omogeneo.

38. PASSAGGI PEDONALI E MARCIAPIEDI

Le strade di nuova formazione e, laddove possibile, quelle esistenti dovranno essere munite di marciapiedi realizzati in conformità con i disposti della L. 9 gennaio 1989, n.13 e della L.R. 20 febbraio 1989, n. 6, inerenti l'eliminazione delle barriere architettoniche.

I passaggi pedonali devono sempre essere illuminati.

La pavimentazione deve essere realizzata con l'impiego di materiale antisdrucchiolevole, compatto ed omogeneo.

Non sono ammesse fessure in griglie ed altri manufatti con larghezza o diametro superiore a cm.2; i grigliati ad elementi paralleli devono comunque essere posti con gli elementi ortogonali al senso di marcia.

I marciapiedi saranno dotati di cordonature in granito con caratteristiche unificate.

39. CHIOSCHI, CABINE TELEFONICHE, EDICOLE

Chioschi, cabine telefoniche, edicole situate su spazi pubblici devono corrispondere a criteri di decoro urbano e di armonizzazione con l'ambiente circostante e non

devono rappresentare ostacolo alla circolazione pedonale e veicolare in conformità alle norme del Codice della Strada.

Chioschi, cabine telefoniche ed edicole debbono sempre essere posizionati e realizzati a seguito di esplicito provvedimento di assenso.

40. SPAZI CONSEGUENTI AD ARRETRAMENTI

L'edificazione arretrata rispetto agli allineamenti preesistenti deve comportare la definizione degli spazi prospicienti il suolo pubblico attraverso soluzioni che contribuiscano al miglioramento della qualità e della fruibilità dello spazio urbano.

Ogni spazio libero conseguente ad un arretramento deve essere sistemato accuratamente a verde oppure dotato di idonea pavimentazione integrata con la pavimentazione pubblica esterna.

Ai fini della distanza dal filo stradale non si considerano eventuali rientranze realizzate per la sosta e per il parcheggio di veicoli.

41. RACCOLTA RIFIUTI

Nell'ambito edificato i cestini dei rifiuti saranno di tipo unificato con disegno il più possibile semplice realizzati in metallo zincato verniciato di colore verde scuro o grigio scuro.

Per la raccolta dei rifiuti urbani dovranno essere previste apposite strutture, da realizzarsi preferibilmente in legno, nella quale siano collocati i contenitori per la raccolta differenziata.

Eventuali piazzole scoperte destinate alla raccolta dei rifiuti urbani dovranno essere delimitate da siepi o da steccati in legno.

42. SENTIERI E PERCORSI ALL'ESTERNO DELL'AMBITO EDIFICATO

Per i sentieri ed i percorsi storici sono prescritti il mantenimento delle dimensioni esistenti con divieto di allargamento e/o di modifica del tracciato e la conservazione delle pavimentazioni tradizionali esistenti, dei muri di sostegno e di contenimento, dei manufatti di pertinenza (ponti, edicole votive, ecc.) e delle caratteristiche ambientali delle aree limitrofe (morfologia del terreno, corsi d'acqua e relativi manufatti, filari di alberi, siepi, ecc.).

Su tali percorsi gli interventi di manutenzione e/o ripristino dovranno essere effettuati impiegando esclusivamente materiali e tecniche tradizionali. In generale nella pavimentazione di tutti i sentieri dovranno essere usati materiali reperiti in loco evitando l'utilizzo di materiali di diversa provenienza.

I sentieri pavimentati in pietrame saranno delimitati da cordatura eseguita da conci in pietra disposti a coltello ben ammorsati (almeno 2/3) nel terreno evitando, attraverso una esecuzione accurata, l'utilizzo di malta di cemento o di altro legante.

La pavimentazione a selciato, contenuta entro le cordature va eseguita esclusivamente con elementi disposti a coltello con divieto di uso di calcestruzzo o altro legante.

I canali di drenaggio devono essere realizzanti utilizzando materiale lapideo identico a quello impiegato per la pavimentazione escludendo l'uso di manufatti prefabbricati in calcestruzzo o altro, di griglie in ghisa, ecc.

Nei sentieri con fondo in terra battuta o stabilizzata i canali di drenaggio trasversale saranno realizzati con elementi in legno.

Per la realizzazione e/o il ripristino di percorsi di servizio ad attività agro silvo pastorali, che dovranno avere larghezza non superiore a m 2,50 potranno essere impiegate, quando le condizioni d'uso e del luogo lo ammettano, pavimentazioni con terre stabilizzate autocementanti oppure potranno essere eseguite con selciati in pietra locale posati su fondo in calcestruzzo armato, dotati di opportune opere di drenaggio e di protezione.

Le opere di protezione dei percorsi di servizio (parapetti, ecc.) dovranno per quanto possibile essere realizzate in legno: dove imposto da ragioni di sicurezza e/o affidabilità nel tempo potranno essere impiegati semplici parapetti metallici unificati evitando opere di camuffamento con legno.

Per la realizzazione e/o il rivestimento di muri di sostegno o contenimento va usata esclusivamente pietra locale; quando non imposto da ragioni statiche è preferibile l'impiego di murature a secco che consentono un miglior drenaggio.

La segnaletica sui sentieri deve essere limitata al minimo indispensabile evitando la inutile ripetizione dei segnali che, anche per ragioni di chiarezza, deve essere unificata per tipo, dimensioni e colori.

43. SPECIE VEGETALI DA IMPIEGARE

Nell'ambito del territorio comunale devono essere impiegate specie vegetali adatte all'ambiente, alle caratteristiche del suolo, all'esposizione, alla quota in cui devono essere collocate.

L'elenco che segue ha un carattere orientativo sulle specie da utilizzare nei diversi ambienti:

LATIFOGIE.

BETULACEAE (Betulla bianca; Betulla pubescente; Ontano bianco; Ontano nero).

CORYLACEAE (Nocciolo; Nocciolo di Dalmazia; Carpino bianco, utilizzato anche come siepe; Carpino nero)

FAGACEAE (Faggio, nelle varie varietà).

JUGLANDACEAE (Noce europeo; Noce nero)

SALICACEAE (Salicone; Pioppo nero)

ULMACEAE (Olmo campestre; Olmo montano)

BUXACEAE (Bosso)

LEGUMINOSAE (Maggiociondolo, utilizzato anche come siepe)

ROSACEAE (Biancospino anche come siepe; Azzeruolo; Sorbo degli uccellatori; Sorbo montano; Prugnolo; Ciliegio; Mirabolano, anche come siepe; Cotogno giapponese da fiore, cespuglioso; Piracanta anche da siepe; Cotoneaster cespuglioso; Spirea anche da siepe; Rose comuni cespugliose; Pero corvino cespuglioso).

SAXIFRAGACEAE (Ribes, cespuglioso; Uva spina, cespuglioso).

MALVACEAE (Ibisco anche come siepe)

ACERACEAE (Acer campestre, Acer di monte, Acer negundo).

AQUIFOLIACEAE (Agrifoglio).

RHAMNACEAE (Frangola).

CORNACEAE (Corniolo, anche come siepe; Sanguinella, anche come siepe).

ARALIAACEAE (Edera, pianta coprente).

ERICACEAE (Rododendro, cespuglioso).

OLEACEAE (Frassino maggiore; Orniello; Gelsomino, arbusto; Forsizia utilizzata anche come siepe; Ligustro utilizzato anche come siepe).

CAPRIFOLIACEAE (Viburno lantana; Palla di neve; Sambuco).

TILIACEAE (Tiglio selvatico).

GINKGOACEAE (Ginkgo).

AGHIFOGIE

CUPRESSACEAE (Cipresso sp.; Tuia, anche come siepe; Ginepro comune, anche come siepe)

PINACEAE (Abete bianco; Abete rosso; Pino silvestre; Pino mugo; Pino cembro; Larice; Douglasia)

TAXACEAE (Tasso;).